



Ma la flat tax complica il sistema

29.05.18

Simone Pellegrino

L'applicazione delle due aliquote previste dalla flat tax proposta da Lega-M5s determinerebbe alcune anomalie. Mentre le clausole di salvaguardia per i contribuenti penalizzati dalla riforma avrebbero indesiderate conseguenze sulle aliquote effettive. Ne soffrono equità ed efficienza.

“Salti” vicino alle soglie

Nel dibattito sulla flat tax del mancato governo giallo-verde ci si è concentrati sugli **aspetti distributivi** e sulla perdita di equità sottolineando i **vantaggi per i più abbienti** da un lato e le difficoltà di tenuta dei conti dall'altro. Poiché è ragionevole ritenere che, malgrado lo stop al tentativo di governo Lega-M5s, il tema continuerà a suscitare dibattito, vale la pena sottolineare un aspetto ancora non è stato affrontato e che rende questa versione della flat tax un caso più unico che raro nei sistemi tributari o a funzione del debito d'imposta e l'aliquota media non sono funzioni continue del reddito. In altri termini, ci sono dei “salti” del debito d'imposta e dell'aliquota media in corrispondenza di determinate soglie di reddito. Vediamo perché.

Gli aspetti salienti della nuova imposta sono innanzitutto le due aliquote marginali: il 15 per cento fino a 80 mila euro e il 20 per cento oltre tale soglia (oggi sono invece cinque e vanno da un minimo del 23 per cento a un massimo del 43 per cento). In seconda base imponibile è data dal reddito complessivo meno le deduzioni (previste esplicitamente per rendere progressiva l'imposta, e poi si può discutere di quanto la rendano davvero tale): 3 mila euro per ogni componente il nucleo familiare se il reddito lordo inferiore a 35 mila euro; 3 mila euro per ogni familiare a carico nella fascia 35-50 mila euro; nessuna deduzione per redditi superiori a 50 mila euro (oggi si prevedono una pleora di deduzioni e detrazioni, fonte di complicazione per i contribuenti). Ultima caratteristica, molto importante: l'unità impositiva è la famiglia e non l'individuo come oggi.

I grafici 1 e 2 presentano i debiti d'imposta e le aliquote medie in tre casi specifici: un contribuente single e una famiglia di due componenti con un solo percettore di reddito (indipendentemente che sia un dipendente, un pensionato o un autonomo).

Le figure mostrano chiaramente come il debito d'imposta e l'aliquota media determinino “salti” in corrispondenza delle soglie per le modifiche delle deduzioni. In particolare, le anomalie dipendono dal fatto che la deduzione per il primo componente sia sopra la soglia dei 35 mila euro e che quelle per familiari a carico non sono più applicate sopra i 50 mila euro. Poiché le deduzioni sono costanti nella fascia di reddito in cui sono applicate, le aliquote marginali effettive coincidono con quelle legali (fatte due eccezioni: la flat tax area e i livelli di reddito prossimi a quelli in cui le deduzioni cambiano valore).

Due sistemi paralleli

Queste osservazioni valgono se si dovesse applicare la nuova struttura a tutti. Ma così non è, per due ordini di ragioni. Da un lato si prevede di mantenere l'attuale bonus 80 euro, che non avrebbe più ragione d'essere nel sistema riformato, **sempre che l'attuale normativa**. Dall'altra, si prevede una clausola di salvaguardia per evitare che qualche contribuente perda rispetto all'attuale normativa.

Dovrebbero pertanto coesistere due strutture d'imposta, quella riformata e quella attuale. I contribuenti a basso reddito sarebbero penalizzati con la nuova imposta. Ad esempio, un lavoratore dipendente single tra 3.001 e 14.314 euro pagherebbe (con punte di 772 euro per redditi pari a 8.145), mentre un lavoratore dipendente con moglie a carico sarebbe penalizzato tra 15.943, mentre uno con moglie e figlio a carico tra 9.001 e 17.780, e così via.

Il grafico 3 mostra l'andamento dell'aliquota media prima e dopo la riforma per un lavoratore dipendente single: tra 3.001 e 14.314 euro la linea rossa domina quella verde; attualmente tra 3.001 e 8.145 questa tipologia di contribuente è incapiante, ma non lo sarà con la nuova disciplina; dopo il salto dovuto all'inizio dell'applicazione del bonus, da 8.145 a 14.314 euro il sistema riformato garantisce perdite decrescenti rispetto al reddito, perché il grado di progressività dell'imposta si riduce, prevalentemente a causa della legge molto bassa. Specularmente, il grafico 4 mostra l'andamento dell'aliquota media prima e dopo la riforma per un pensionato o un lavoratore autonomo. La linea nera sarebbe applicabile a pensionati e autonomi dopo la riforma, la linea blu e quella verde rappresentano l'incidenza secondo l'attuale normativa.

La clausola di salvaguardia consente che nessuno perda, ma determina un problema di efficienza: quando più favorevole, la riforma garantisce aliquote effettive pari al 15 o al 20 per cento; quando meno favorevole, poiché si applica l'attuale normativa, sarebbero aliquote effettive molto più elevate. Il grafico 5 presenta la situazione per un lavoratore dipendente single. Nel

contesti familiari con più familiari a carico, le aliquote effettive sui redditi più bassi sarebbero ancora maggiori, a causa delle c linearmente decrescenti.

Per concludere, l'imposta riformata garantisce risparmi d'imposta crescenti col reddito, che di certo non aiutano l'equità. Dal vista dell'efficienza determina, per la presenza della clausola di salvaguardia, aliquote effettive più elevate per i poveri non inc (molto) più basse per i ricchi, aspetto probabilmente poco auspicabile.

Inoltre, la clausola di salvaguardia non potrebbe rimanere in vigore per molti anni. È vero che passare a un sistema più sem comportare problemi di transizione, se il sistema da riformare è troppo complesso. Ma c'è tuttavia da chiedersi se non sarebb pensare prima a una struttura d'imposta che non comporti famiglie perdenti rispetto a oggi, mantenendosi allo stesso tempo della semplicità.

Grafico 1 – Il debito d'imposta

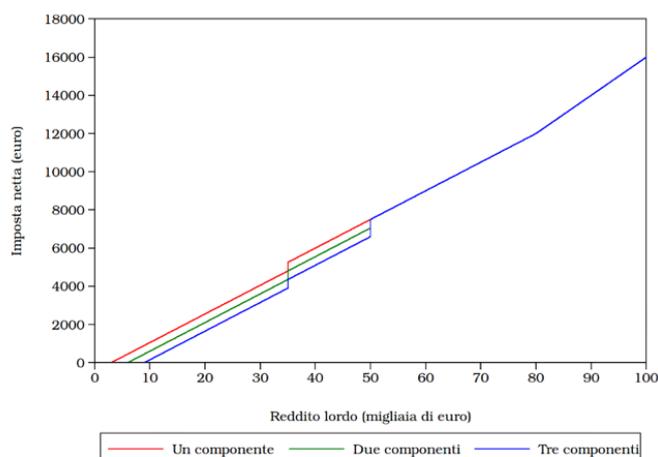


Grafico 2 – L'aliquota media

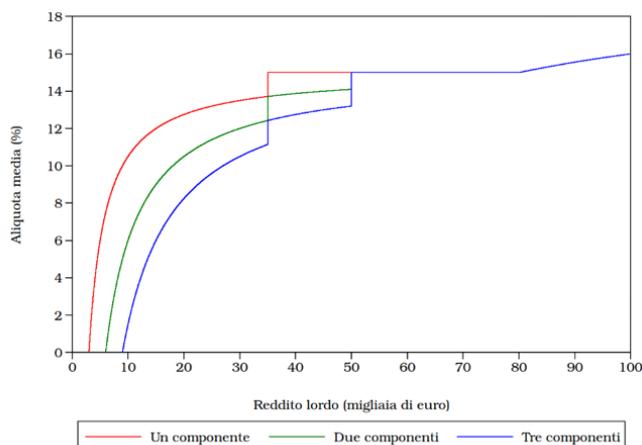


Grafico 3 – Aliquote medie per un lavoratore dipendente single

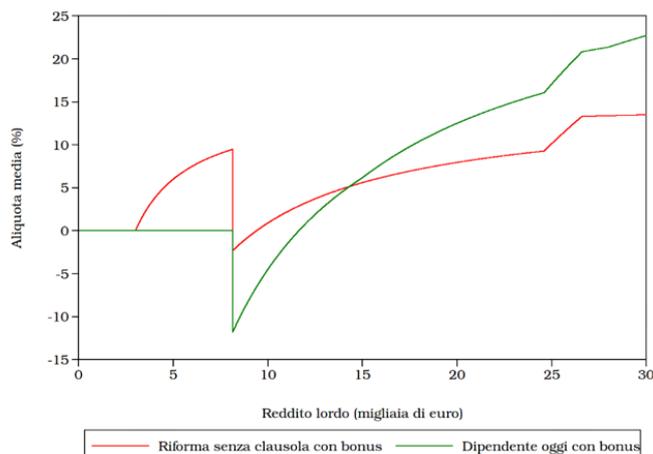


Grafico 4 – Aliquote medie per un pensionato e un autonomo single

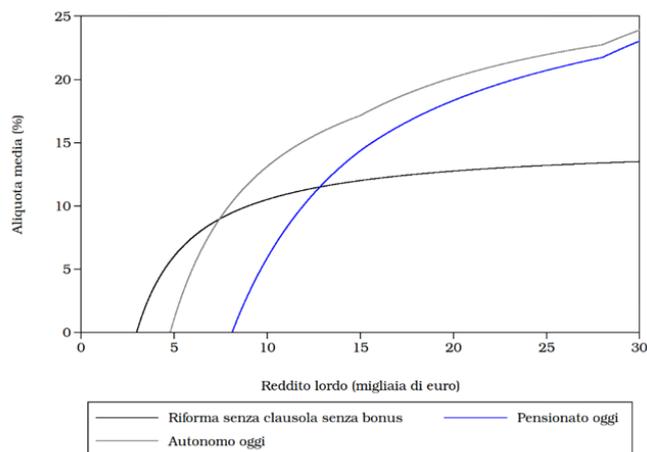
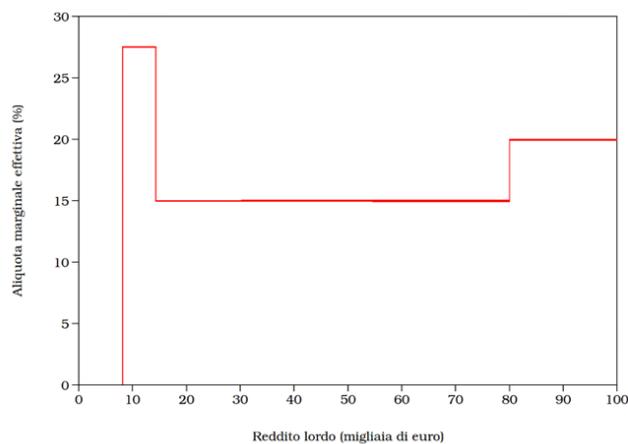


Grafico 5 – Aliquote marginali effettive dopo la riforma per un dipendente single



In questo articolo si parla di: [contratto di governo](#), [flat tax](#), [Lega](#), [Simone Pellegrino](#)

BIO DELL'AUTORE

SIMONE PELLEGRINO [5 Commenti](#)



Simone Pellegrino è professore associato di Scienza delle finanze presso il Dipartimento di Scienze Economico-sociali e Matematico-statistiche (ESOMAS) dell'Università di Torino. In precedenza è ricercatore presso la medesima Università. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in finanza pubblica all'Università di Pavia e il Master in public economics presso la University of York (UK). I suoi interessi di ricerca vertono prevalentemente su tematiche relative all'imposizione fiscale, alla costruzione di modelli di simulazione tax-benefit e all'analisi dell'effetto redistributivo delle imposte.

[Altri articoli di Simone Pellegrino](#)